

UN 'NUOVO DIROMPENTE' CELA LA VENEZIANITÀ

M.F.

“Intervenire a Venezia significa per definizione escludere qualsiasi forma di rifondazione”. Per il rettore dell'Istituto universitario di architettura di Venezia Carlo Magnani l'incomparabile patrimonio architettonico ed artistico della città dei Dogi è contraddistinto da una stratificazione di stili e, ancora oggi, è il verbo 'aggiungere' l'unico in grado di qualificare le nuove opere architettoniche nel perimetro del suo centro storico. “Non vi devono essere che aggiunte perché non si può negare questa straordinaria civiltà urbana, riprendendo invece una delle grandi lezioni di Venezia, ovvero una

Il destino e la grandezza di Venezia è la capacità di aggiungere incessantemente valore al proprio patrimonio architettonico. Carlo Magnani, rettore dell'Istituto universitario di architettura di Venezia (Iuav) apre ai nuovi progetti, solo apparentemente 'dirompenti'.



A 'NEW SENSATIONAL' CONCEALS VENEZIANITÀ, THE VENETIAN LOOK

The fate and grandeur of Venice is its ability of constantly adding value to its architectural wealth. Carlo Magnani, chancellor of the University for Architecture of Venice (Iuav) opens new projects, only those ones apparently 'sensational'.

“Carrying out interventions in Venice means, by definition, excluding any form of refounding”. According to the chancellor of the University of Architecture of Venice Carlo Magnani, the incomparable architectural and artistic wealth of the city of Dogi is distinguished by a stratification of styles and, still today, the verb “to add” is the sole one capable of qualifying the new architectural

razionalità basata – spiega Magnani – su una sostanziale empiria che è l'opposto di un messaggio di cancellazione della storia”.

Oggi la laguna veneta è costellata di nuovi progetti di architettura contemporanea, che hanno coinvolto vere e proprie ‘archistar’ di fama mondiale. Come lo spagnolo Santiago Calatrava, che ha tracciato le linee “perentorie ed eleganti” del Ponte della Costituzione, recentemente inaugurato. Ma anche l'architetto canadese Frank O. Gehry, il francese Rudy Ricciotti, il giapponese Tadao Ando. Nuovi interventi che, secondo il rettore dall'istituto veneziano non rappresentano una vera e propria novità, ma la continuazione di un percorso iniziato alla fine del secolo scorso: “nel corso degli anni '80 e '90 sono state realizzate diverse opere di social housing, a Cannaregio, Giudecca e Mazzorbo, possibili grazie al recupero di aree industriali: ecco che un sogno un po' sciocco di fine Ottocento, ovvero che il futuro di Venezia fosse nella manifattura, offre un'opportunità ai secoli successivi”. “Il problema dell'architettura nuova – continua Magnani – attraversa perciò tutto il Novecento veneziano ed il ponte di Calatrava eredita la contrapposizione tra un ‘nuovo dirompente’ e il fantasma di una ‘venezianità’ della quale, spesso, non si conosce neppure il carattere”.

Ma la nuova architettura, se realmente di qualità, è ‘dirompente’ a Venezia solo per un arco temporale ridotto, un battito d'ali nella storia millenaria della città. Esempio, a questo riguardo, il caso del grande architetto e designer Carlo

Scarpa, già rettore dello Iuav. “Scarpa è reputato oggi un eroe celebrato e difeso a spada tratta, quando in quegli anni – ricorda il rettore dello Iuav – era stato persino denunciato per abuso del titolo”.

Un segnale positivo giunge dall'affermazione di una ‘cultura del restauro’ che a Venezia, secondo Magnani, “è diffusa e qualitativamente significativa”: le imprese sono qui più attente che in altre città, coscienti della fragilità delle sue strutture così come del suo ecosistema.

Tanto per la riconversione delle antiche zone produttive abbandonate, quanto per le aree non più funzionali, è auspicabile secondo il rettore dello Iuav un certo grado di decisionismo: “non possiamo rimanere impotenti per via della presenza di pochi venditori ambulanti e non vorrei – continua Magnani – che prevalesse il gusto della rovina, di rousseauiana memoria”. È così necessaria una rinnovata pianificazione, i cui presidi, confortati da nuovi criteri per la gestione dell'urbano, vanno perseguiti nel tempo. “Gli strumenti di governo che l'ente urbano ha a disposizione sono fondati sull'idea di una popolazione residente stabile, ma oggi è stabile solo una parte dei veneziani, che convive con una popolazione residente non stabile, costituita ad esempio dagli studenti degli atenei, e con una popolazione che potremmo definire ‘migrante’, ovvero i turisti. Trovo bizzarro che trattenere questa nuova popolazione, non stabile e migrante, non venga considerata – conclude il rettore dell'Istituto universitario di architettura di Venezia – la linea strategica alla quale lavorare”. ↪

Carlo Magnani

works inside the perimeter of its historical centre. “There must not be but additions, because these extraordinary urban civilization cannot be denied, going back instead to one of the greatest lesson of Venice, meaning a rationality based – explains Magnani – on a substantial practical experience which is the opposite of a message of canceling history.”

Today the Venetian lagoon is dotted with new projects of contemporary architecture, which have involved true and actual worldwide famous “superstars”. Like the Spanish Santiago Calatrava, who has drawn the “ultimate and elegant” lines of the recently inaugurated Ponte della Costituzione, constitution bridge. But also of the Canadian architect Frank O. Gehry, the French Rudy Ricciotti and the Japanese Tadao Ando. New interventions which, according to the chancellor of the Venetian university, do not represent a true novelty, but the continuation of a path started toward the end of the past century: “during the ‘80s and ‘90s various projects of social housing were



accomplished, in Cannaregio, Giudecca and Mazzorbo, possible also thanks to the recovery of industrial areas: there it is, a little futile dream that at the end of the Nineteenth century, meaning that the future of Venice was in the manufacturing, offers an opportunity to the ensuing centuries”. “Thus, the problem of new architecture – continues Magnani – crosses the entire Venetian’s Twentieth century and the Calatrava bridge inherits the contrast between a

“new sensational” and the ghost of a “Venezianità” of which, often, we don’t even know its nature.”

But the new architecture, if truly of quality, is “sensational” in Venice only for a reduced span of time, a fleeting moment, in the millenary history of the City. As an example, in reference to this, is the case of the architect and designer Carlo Scarpa, former chancellor of the Iuav. “Today Scarpa is reputed as a hero and staunchly defended, when in those years – reminds the chancellor of the Iuav – he had been reported for abusing the title.”

A positive signal comes from the statement of a ‘culture of restoration’, which in Venice, according to Magnani, “is widespread and qualitatively significant”: companies are more careful here than any other city, conscious of the fragility of its structures as well as of its ecosystem.

For the reconversion of the old abandoned productive areas, as much as for those area not operational anymore, it is desirable, according to the chancellor of the Iuav, a certain degree of decision

making: “we cannot remain impotent due to the presence of few street vendors and I would hope – continues Magnani – that the taste for ruins of Rousseau memory not prevail.” It is so necessary a renewed urban planning, whose protection, comforted by new criteria of managing the urbs, be pursued in time. “the governing instruments that the urban institution has at its disposal are based on the idea of an established resident

population, but today only a portion of Venetians is stable, which coexists with a non-permanent resident population, made up, for example, by students in the universities and a population which we could define ‘migrating’, meaning tourists. I find it bizarre not considering to hold this new population not stable and migrating – concludes the chancellor of the Architect University of Venice – as the basis on which to work.” ↪



SUGGERIMENTI FUTURISTE PER IL PONTE DELLA COSTITUZIONE

Giovanni Bove

Del suo arrivo ne sanno già tutti. Realizzato dall’architetto e ingegnere spagnolo Santiago Calatrava, il ponte sta entrando nel linguaggio e nell’immaginario dei veneziani come il ponte della ‘modernità’, e strizza l’occhio ai bozzetti di Antonio Sant’Elia, padre dell’architettura futurista. Questo ponte è la prima opera che si discosta espressamente dalla linea dominante nell’architettura della città accostandosi alle suggestioni di quella futurista, proclamata dallo stesso Sant’Elia come “l’architettura dell’audacia temeraria e della semplicità; l’architettura del cemento armato, del ferro, del vetro”. Chissà se oggi lo scriverebbe ancora, con la stessa entusiasmante determinazione, dopo aver visto un ponte che ben sintetizza acciaio e vetro in un tracciato di ellissi energetiche che si iscrive in un percorso di ‘ricostruzione futurista della città’ che, fra le varie tappe, prevede interventi su aree cittadine come l’aeroporto internazionale Marco Polo e il Palazzo del Cinema. ↪

SUGGESTIONS FOR THE FUTURE OF THE BRIDGE OF COSTITUZIONE

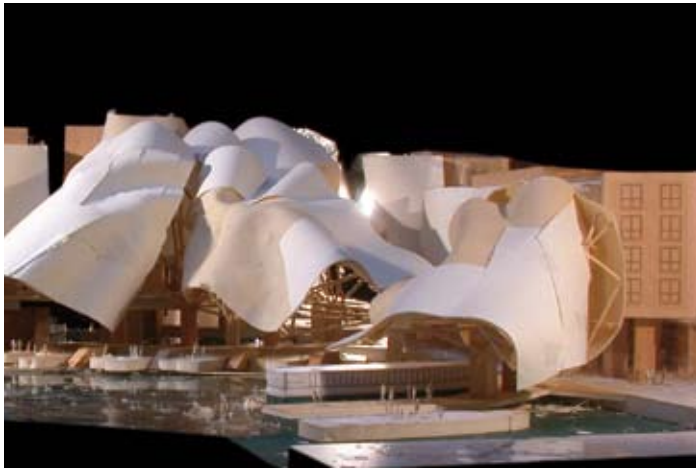
Everyone knows of its arrival. Designed by the Spanish architect and engineer Santiago Calatrava, since the beginning of the construction of the bridge, it has been in the jargon and imagination of the Venetians as the bridge of ‘modernity’, and winks at the drafts by Antonio Sant’Elia, father of the futurist architecture. This bridge is the first work with its outstanding distinction from the dominating architectural line of the city and it gets closer to the futurist suggestions proclaimed by the same Sant’Elia as “the architecture of bold audacity and simplicity; architecture of the reinforced concrete, iron, glass”. Who knows if today he would still write it with the same exciting determination, after viewing a bridge which synthesizes well steel and glass in a layout of energetic ellipses part of a path of ‘futuristic reconstruction of the city’ which, amongst the various planning, provided for interventions on city areas like the Marco Polo airport and Palazzo del Cinema. ↪



VENICE GATEWAY, FRA FUTURISMO E DECOSTRUTTIVISMO

G.B.

Se è vero che il ponte di Calatrava ha il gusto della modernità, è anche vero che il progetto “Venice Gateway” destinato all’area dell’aeroporto Marco Polo e tracciato da Frank O. Gehry, esponente di punta del decostruttivismo in architettura, assomiglia tanto – come il ponte stesso – ai bozzetti per una nuova città ‘futurista’. E ci assomiglia davvero tanto se osserviamo le linee dei plastici di Gehry, così oblique, ellittiche e dinamiche che, come scriveva il futurista Sant’Elia, “per la loro stessa natura hanno una potenza emotiva mille volte superiore a quella delle (linee) perpendicolari e delle



UN ORIZZONTE METAFISICO PER IL NUOVO PALAZZO DEL CINEMA

Vola con ali di libellula il Nuovo Palazzo del Cinema del Lido di Venezia. Dopo la posa della prima pietra il 28 agosto scorso, nell’ambito della Biennale Cinema, sono iniziati i lavori per la costruzione della struttura, da completare entro il 2011. Il progetto firmato dallo studio 5+1AA e da Rudy Ricciotti ha l’obiettivo di inserire l’opera “nell’orizzonte metafisico dell’Adriatico”, riducendo l’impatto dei suoi 23mila metri quadrati di superficie. Il rivestimento esterno, color oro e sabbia, sarà realizzato in vetro – materiale che esprime la tradizione veneziana – seguendo il modello matematico di un’ala di libellula. Per completare i lavori nei 780 giorni disponibili, risolte le incognite legate al finanziamento dell’opera, i committenti confidano nell’esperienza di Sacaim, già impegnata nella ricostruzione del Teatro La Fenice. ▸

orizzontali”. Così Venezia inizia a ‘divenire futurista’, come nel provocatorio “Discorso futurista ai veneziani” pronunciato da Marinetti nel 1916 alla Fenice e diretto ad evocare trasformazioni tra le quali la presenza di “treni e tramvai lanciati per le grandi vie costruite sui canali finalmente colmati”. Un discorso che aveva trascurato il volo e che oggi sembra trovare particolari sviluppi in una singolare forma di filiazione fra Futurismo e Decostruttivismo. ▸

VENICE GATEWAY, BETWEEN FUTURISM AND DECONSTRUCTIVISM

If it's true that the Calatrava bridge bears the taste of modernity, it is also true that the “Venice Gateway” project earmarked for the Marco Polo airport areas and sketched by Frank O. Gehry, top figure of the deconstructivism in architecture, resembles so much – like the bridge itself – to the sketches for a new “futuristic” city. And it looks a lot like us, if we observe the lines of Gehry’s plastics, so oblique, elliptic and dynamic which, as the futurist Sant’Elia wrote, “due to their intrinsic nature they bear an emotional power thousands of time more than those of the perpendicular and horizontal (lines)” So Venice starts to ‘become’ futuristic, as in the provoking “Futuristic speech to the Venetians” uttered by Marinetti in 1916 at the Fenice and aimed at arousing images of transformations, among which, the presence of “trains and trams speeding through the large roads built on finally-filled canals”. A speech that had left out the flight and that today seems to find special developments in a singular form of connection between Futurism and Deconstructivism. ▸

A METAPHYSIC HORIZON FOR THE NUOVO PALAZZO DEL CINEMA

It's soaring on wings of dragon fly the Nuovo Palazzo del Cinema del Lido of Venice. After the laying of the first stone on the past August 28, part of the project of Biennale del Cinema, works have started for the construction of the structure to be completed by 2011. The project signed by the studio 5+1AA and Rudy Ricciotti has for objective the addition of the work within “the metaphysic horizon of the Adriatic”, reducing the impact of its 23 thousand square meters of area, which will house 2,700 seating spaces in three halls and covered square for exhibitions. The golden and sand color outer covering will be done in glass – a material that expresses the Venetian tradition – following the mathematic/geometric model of a dragonfly wing. To complete the works in the 780 available days, and having solved the uncertainties tied to the financing of the work, the principals trust on the experience of Sacaim, already committed to the reconstruction of the Teatro La Fenice. ▸

PUNTA DELLA DOGANA, NUOVO EMBLEMA PER L'ARTE

Aprirà nel 2009 e diventerà il museo più scenografico al mondo. La Collezione François Pinault ha affidato Punta della Dogana all'architetto giapponese Tadao Ando, che con pochi tratti intende farne "un monumento, che annuncia la rinascita di Punta della Dogana, antico crocevia del commercio marittimo, come nuova base dell'arte contemporanea". Punti centrali del restauro sono: la rimozione delle partizioni aggiunte nel corso delle ristrutturazioni precedenti, esponendo pareti in mattoni e capriate; l'adattamento della "scatola di calcestruzzo" nel cuore dell'edificio; il recupero delle facciate originali con la sostituzione delle aperture, attingendo dalla tradizione dell'artigianato veneziano. A presidiare l'ingresso, ottenuto dalla conversione di un'apertura su Campo della Salute, una coppia di colonne. ⇨

PUNTA DELLA DOGANA, NEW SYMBOL FOR ART

It will open in 2009 and will become the most spectacular museum in the world. The François Pinault Collection has entrusted the Punta della Dogana to the Japanese architect Tadao Ando, who with few strokes intends to turn it in a "monument announcing the revival of Punta della Dogana, ancient crossroad of the maritime trade, as a new base for contemporary art". The main points of the restoration are: removal of the partitions added during the previous remodeling, thus baring the walls in bricks and trusses; adjustment of the "cement box" in the heart of the building; recovery of the original facades with the replacement of the openings, drawing from the traditions of Venetian craftsmanship. To watch over the entrance a couple of columns obtained from the conversion of the opening on Campo della Salute. ⇨



L'ARCHIVIO VEDOVA, CASA E MUSEO

Rinascita architettonica anche per l'Archivio Vedova, che vedrà il Comune e la Fondazione omonima impegnati nel restauro dell'abitazione dell'artista veneziano, proponendo un percorso museale ideato, tra gli altri, anche dall'architetto Renzo Piano. ⇨

VEDOVA ARCHIVES, HOME AND MUSEUM

Architectural revival for the Vedova Archive, which will see the city of Venice and namesake Foundation committed to the restoration of the home of the Venetian artist, proposing a museum itinerary conceived, among others, by the architect Renzo Piano. ⇨

NUOVI ALLESTIMENTI D'AUTORE PER L'ACCADEMIA

Le Gallerie dell'Accademia saranno trasformate dai lavori di sistemazione interna, ancora in corso, curati dall'architetto Tobia Scarpa. Il nuovo allestimento consentirà di ampliare l'offerta museale della pinacoteca, una delle maggiori del mondo. ⇨

NEW ARCHITECT'S SET-UPS FOR THE ACCADEMIA

The galleries of the Accademia will be transformed by the works of internal layout still in progress and supervised by architect Tobia Scarpa. The new set-up will allow expanding the museum offer of the paintings' gallery, one of the biggest in the world. ⇨